

Il 2006 vede "rosa" ma solo in superficie

di Roberto Carnero



Vittorio Spinazzola (a cura di),

Tirature '06,

Il Saggiatore - Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2006,
pagg. 288, euro 22,00.

Di cosa parlano i romanzi d'amore? Questa la domanda che fa da sottotitolo al nuovo numero di *Tirature*, l'annuario sulla produzione editoriale italiana a cura di Vittorio Spinazzola, che all'inizio di ogni anno è appuntamento obbligato per chi si interessa di letteratura nel nostro Paese.

La sezione monografica del volume è infatti dedicata a quella fitta produzione narrativa che fa dell'amore il proprio argomento centrale. Del resto, quale tema più della passione amorosa è stato all'origine di storie e trame, da Omero in poi? Il problema, però, è che nella narrativa contemporanea spesso l'amore viene trattato a livello decisamente superficiale, finendo vittima di semplificazioni, banalizzazioni e veri e propri luoghi comuni.



Ingredienti, questi, di certo romanzo rosa, sentimentale ed erotico.

Proprio sull'amore come "romanticheria" si sofferma Giovanna Rosa, che legge questa produzione come l'ultimo genere paraletterario non ancora sdoganato. Gianni Turchetta, per parte sua, punta il dito contro i tentativi di sublimare il sentimento attraverso una patina di seriosità che alla fine si rivela decisamente stucchevole. Ma anche in questo caso l'ironia, il non prendersi troppo sul serio, può rappresentare un valido antidoto.

Non mancano poi, nel volume, le analisi dei casi editoriali dell'ultima annata letteraria (da Alessandro Piperno a Dan Brown), le indagini e le inchieste sulla narrativa, sulla poesia, sulla saggistica, sul fumetto, sui premi letterari, sull'editoria tascabile.

A quest'ultimo proposito compaiono due interviste "incrociate" di Bruno Pischedda: a Giuseppe Strazzeri, responsabile degli Oscar Mondadori, e a Lorenzo Fazio, direttore della Bur. I due colleghi e concorrenti confermano il delicato momento che l'editoria tascabile sta attraversando, insidiata com'è dai libri venduti in edicola, in allegato a quotidiani e settimanali.

Roberto Carnero

Terremoto nella biblioteca di casa Fassino-Serafini

Presi di qua, messi di là. Svegliati all'improvviso e sfrattati: mica semplice essere i libri di Piero Fassino in questi giorni. Racconta, intervistata sul *Corriere della Sera* da Alessandra Arachi venerdì 13 gennaio, Anna Serafini, consorte del compagno segretario, che «fa così quando è teso. Sposta molti libri della nostra biblioteca: mucchietti avanti e indietro».

Viene da immaginarlo. Compagni di scaffale che si perdono dopo anni di polvere in comune, poesie e racconti che si ritrovano dopo essersi persi di vista per trasloco o chissà altro, Calvino e Pavese che si incontrano come ai tempi dell'Einaudi, Zola che fa la conoscenza di Baricco, Nuto Revelli che scopre Stieglitz e Naomi Klein mentre Arundathi Roy seduce Vittorio Foa. E si apre uno sgabuzzino, in controluce appaiono tutti i volumi del Capitale che non fanno neanche in tempo a sperare di tornare sulle librerie quando una pioggia di saggi dedicati alle cooperative li sommerge. E la porta si chiude di nuovo.

L'amore provoca «Tirature»

E *Tirature* risponde. Nel consueto approfondimento collettivo che da anni Vittorio Spinazola affronta chiamando a raccolta la sua scuola e pubblicato dal Saggiatore si risponde alla domanda: *Di cosa parlano i romanzi d'amore?* Scrivono Giovanna Rosa (che si occupa del genere rosa a prescindere dal cognome) e tanti studiosi esperti di sentimenti, tra gli altri, Gianni Turchetta, Laura Lepri e Mauro Novelli. Seguono contributi sullo stato dell'editoria.

Salviamo gli alberi dell'Amazzonia

«Parecchi anni fa, una gentilissima Maria Corti mi chiese di inviare al suo Fondo Manoscritti le varie stesure dei miei libri pubblicati», scrive sull'*Espresso* Mario Fortunato. Gli aspiranti curatori del Meridiano Mario Fortunato sono avvisati.

Librai in Laguna

Dal 22 al 27 gennaio appuntamento con la Scuola per librai Umberto ed Elisabetta Mauri. Il corso, che si tiene alla Fondazione Cini sull'isola di San Giorgio, compie 23 anni di vita, abbastanza per aver formato più generazioni di dispensatori di letture. Gran finale venerdì 27 con la giornata *Intorno alla lettura* a cura di Silvana Ottieri e Tonino Bozzi, intervengono, tra gli altri, Roger Chartier, Goffredo Fofi e Tullio De Mauro (info scuolalibrai.it).

Con Gina Lagorio

Lunedì 23 gennaio alle 21 allo Spazio Oberdan (Milano, viale Vittorio Veneto 2) Natalia Aspesi, Nando dalla Chiesa, Fabio Fazio, Lella Ravasi e tanti altri raccontano *Capita* (Garzanti), romanzo postumo della grande scrittrice scomparsa la scorsa estate. Letture di Anna Nogara.



Vediamoci in libreria

Ne discutono, in occasione della presentazione del volume **Piccoli critici** (collana I libri di Diario)



Roberto Deati, fondatore della Libreria dei Ragazzi
Irina Gerosa, bibliotecaria, conduttrice di laboratori di recensione
Mariagrazia Mazzitelli, direttore della casa editrice Salani
Marina Marpurgo, giornalista di Diario e autrice per ragazzi
Bianca Pizzorno, scrittrice
Miranda Sacchi, bibliotecaria, responsabile delle guide alla lettura della Provincia di Milano

L'attore **Giorgio Scaramuzzino** leggerà brani del libro.

All'incontro sono invitati insegnanti, genitori, bibliotecari, nonni, zii...

Libreria dei Ragazzi via Tadino 53
GIOVEDÌ 26 GENNAIO ORE 17

diario

Da prendere al volo

Un'evoluzione di Darwin

Da giovane geologo a scienziato che ha spiegato il mondo (alla faccia dei preti). Sul *Times Literary Supplement* lo racconta Richard A. Foret: <http://tls.timesonline.co.uk/article/0,,25336-1980435,00.html>

«Tirature '06»: quello che è successo nell'editoria

È in arrivo entro pochi giorni la nuova edizione di *Tirature*, l'annuario sulla produzione editoriale italiana a cura di Vittorio Spinazzola, che all'inizio di ogni anno, oltre a essere uno dei primi libri a uscire a gennaio, è ormai appuntamento obbligato per chi si interessa di letteratura nel nostro Paese. Pubblicato, come sempre, da il Saggiatore - Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, *Tirature '06* (pagine 288, euro 22,00) affronta nella sua sezione monografica una disamina dei diversi generi di romanzi d'amore: dal sentimentale al rosa, dal giovanilistico all'erotico.

Sull'amore come «romantiche-ria» si sofferma Giovanna Rosa, che legge questa produzione come l'ultimo genere paraletterario «non ancora sdoganato». Gianni Turchetta, invece, punta il dito contro i tentativi di sublimare il sentimento attraverso una patina di seriosità che alla fine si rivela decisamente stucchevole, mentre in questo caso l'ironia può rappresentare un utile antidoto. Qualità, quella dell'ironia, che secondo Laura Lepri sono le scrittrici donne a possedere di più dei loro colleghi maschi. Anche quando si parla d'amore e di sesso. Non mancano poi, nel volume, le analisi dei casi editoriali dell'ulti-

ma annata letteraria (da Alessandro Piperno a Dan Brown), i dati e le statistiche, le indagini e le inchieste sulla narrativa, sulla poesia, sulla saggistica, sul fumetto, sui premi letterari, sull'editoria tascabile (con un'intervista «doppia» di Bruno Pischetta a Giuseppe Strazzeri, responsabile degli «Oscar» Mondadori, e a Lorenzo Fazio, direttore della Bur). Tra gli autori dei saggi e degli interventi, Mario Barenghi, Alberto Cadioli, Roberto Carnero, Benedetta Centovalli, Luca Clerici, Bruno Falchetto, Umberto Fiori, Paolo Giovannetti, Mauro Novelli, Maria Serena Palieri, Alberto Rollo.



Un bilancio dell'andamento della produzione editoriale e del mercato librario

Narrativa sotto "dominio" straniero

La narrativa resta la regina dei libri e il suo regno è prevalentemente sotto dominio straniero, soprattutto anglosassone; mentre la saggistica è ancora territorio prevalentemente italiano. Può leggersi anche così l'andamento della produzione editoriale e del mercato librario in Italia nell'anno appena trascorso. A tracciarne un primo bilancio è il professor Vittorio Spinazzola, già docente di Letteratura italiana contemporanea alla facoltà di Lettere dell'Università Statale di Milano e autore di "Tirature", l'annuario pubblicato dalla casa editrice Il Saggiatore dedicato alla produzione letteraria e al mercato librario, il cui Rapporto 2006 sarà in vendita fra un paio di settimane ma di cui possiamo già anticiparne l'andamento. Per grandi linee, va sottolineato anzitutto che la narrativa conserva un maggiore "appeal" rispetto alla saggistica, nel lettore medio, dice Spinazzola. Gli italiani, che comunque si difendono discretamente, prevalgono invece nel settore della saggistica, storica o di attualità politica, grazie soprattutto alla "verve" e al seguito di lettori che vantano le grandi firme del giornalismo o comunque quelle televisivamente più popolari: da Giorgio Bocca a Enzo Biagi, da Oriana Fallaci a Bruno Vespa.

L'esperto di produzione libraria mette in risalto "il grande interesse dimostrato dagli italiani per i temi e gli argomenti più specificamente legati all'attualità politica, non solo italiana ma anche internazionale. Ma resiste bene anche la domanda di mercato che riguarda le biografie dei grandi personaggi storici, che di fatto non hanno mai conosciuto un tramonto commerciale. Non a caso - osserva - i due maggiori giornali italiani, il 'Corriere della sera' e la

'Repubblica', hanno ultimamente lanciato iniziative editoriali dedicate proprio alle figure dei Grandi della Storia, antica o moderna". Passando dalla saggistica alla narrativa, la classifica - redatta dal settimanale specializzato "Almanacco dei libri" - vede ai primi dieci posti, nell'ordine: Dan Brown con "Il Codice Da Vinci"; ancora Dan Brown con "Angeli e Demoni"; Andrea Camilleri con "La luna di carta"; Paulo Coelho con "Lo Zahir"; di nuovo Dan Brown con "La verità del ghiaccio"; Giovanni Paolo II con "Memoria e identità"; Federico Moccia con "Tre metri sopra il cielo"; Gabriel Garcia Marquez con "Memoria delle mie puttane tristi"; ancora Andrea Camilleri con "Privo di titolo"; Stefano Benni con "Margherita Dolcevita".

"Il successo di Dan Brown, dopo l'autentico caso letterario del 'Codice Da Vinci', era facilmente immaginabile - commenta Vittorio Spinazzola - come del resto la popolarità della saga di 'Harry Potter' di Joanne Kathleen Rowling, supportata dal cinema come per John Ronald Reul Tolkien e il suo 'Signore degli Anelli'. A differenza di questi ultimi due, però, in Brown ovviamente non si realizza la mescolanza di lettori generazionalmente diversi". E Camilleri? Per Spinazzola, "è davvero un grande fenomeno letterario". L'autore di "Tirature" mette in risalto anche un fenomeno nuovo, legato al successo di Alessandro Piperno con "Le peggiori intenzioni": "Un successo che può in qualche modo ricordare quello precedente di Melissa P. e di 'Cento colpi di spazzola', ma naturalmente con un livello qualitativo decisamente superiore". Successi così improvvisi nascono dall'alto, "imposti" in qualche modo dalla promozione del libro voluta

dall'editore; oppure vengono veicolati dal basso, dal "passaparola", dal "tam-tam" fra i lettori, come accadde ad esempio con "Jack Frusciante è uscito dal gruppo" di Enrico Brizzi o, per oltrepassare i nostri confini, con la giovane giapponese Banana Yoshimoto e il suo "Kitchen"? "Ci sono successi che prendono corpo dal 'basso', penso appunto a Melissa P. o allo stesso Moccia di 'Tre metri sopra il cielo', volando verso record di vendite senza e spesso persino contro le prese di posizione dei critici più conosciuti e avveduti - dice Spinazzola -. E successi in qualche modo 'calati' o favoriti dall'alto, dai 'king makers' di rilievo, che poi hanno una ricaduta sul vasto pubblico, come per Piperno. In Italia contiamo centinaia di premi letterari, ma quelli prestigiosi non sono più di tre o quattro. In questi casi, certamente, ricevere un premio 'influenza' le vendite, ma difficilmente crea un successo: può semmai amplificarlo. In genere, infatti, si parte già da una base 'sicura', da una quota di mercato già raggiunta". In generale, cosa influenza maggiormente il lettore nella scelta del libro da acquistare: la recensione critica sui giornali, la pubblicità? "Concorrono molti fattori. Ma direi soprattutto due di essi: la notorietà dello scrittore e la capillarità della distribuzione, anche nelle edicole o nei supermarket, che in genere taglia fuori le case editrici più piccole. La vera novità sarebbe oggi costituita da un editore che si rivolgesse espressamente ai nostri immigrati: lì davvero si tratta di conquistare un terreno ancora 'vergine', non arato, un pubblico nuovo per la letteratura e la saggistica italiana".



La scienza ringiovanisce la lingua italiana

La narrativa resta la regina dei libri e il suo regno è prevalentemente sotto dominio straniero, soprattutto anglosassone; mentre la saggistica è ancora territorio prevalentemente italiano. Può leggersi così l'andamento della produzione editoriale e del mercato librario nel nostro Paese per l'anno appena concluso.

A tracciarne un primo bilancio è il professor Vittorio Spinazzola, docente di Letteratura italiana contemporanea alla facoltà di Lettere dell'università Statale di Milano e autore di 'Tirature', l'annuario pubblicato dalla casa editrice Il Saggiatore dedicato alla produzione letteraria e al mercato librario, il cui rapporto 2006 sarà in vendita fra un paio di settimane.

"Per grandi linee, va sottolineato che la narrativa conserva un maggiore 'appeal' rispetto alla saggistica nel lettore medio - dice Spinazzola - e in questo campo, gli scrittori stranieri, specie quelli

di 'ceppo' anglosassone, continuano a 'portarsi' molto bene, per mutuare un termine preso in prestito dal mondo della moda". Inoltre, "gli italiani - prosegue il docente - prevalgono nel settore della saggistica, storica o di attualità politica, grazie soprattutto alla 'verve' e al seguito di lettori che vantano le grandi firme del giornalismo o comunque quelle televisivamente più popolari".

L'esperto di produzione libraria mette in risalto poi "il grande interesse dimostrato dagli italiani per i temi e gli argomenti più specificamente legati all'attualità politica, non solo italiana ma anche internazionale" e sottolinea che resiste bene anche la domanda di mercato che riguarda le biografie dei grandi personaggi storici, che di fatto non hanno mai conosciuto un tramonto commerciale. Dalla saggistica alla narrativa, la classifica - redatta dal settimanale specializzato 'Almanacco dei Libri' - vede tra i primi posti Dan Brown

con una tripla produzione ('Il Codice Da Vinci', 'Angeli e Demoni' e 'La verità del ghiaccio'), una doppia di Andrea Camilleri (con 'La luna di carta' e 'Privo di titolo'); poi Paulo Coelho con 'Lo Zahir'; Giovanni Paolo II con 'Memoria e identità'; e Federico Moccia con 'Tre metri sopra il cielo'.

E tra gli autori citati l'esperto si sofferma su Camilleri, indicato come "un grande fenomeno letterario". Allo scrittore siciliano va il merito "di aver definitivamente ambientato anche in Italia il genere giallo o poliziesco, affiancando il commissario Montalbano a 'colleghi' illustri d'Oltralpe e d'Oltremarica".

Accanto all'autore siciliano, l'autore di 'Tirature' commenta anche i nuovi 'fenomeni' italiani come Alessandro Piperno con 'Le peggiori intenzioni' o i 'Cento colpi di spazzola' di Melissa P., attribuendo al primo "un livello qualitativo decisamente superiore".

Sono sette milioni i disabili in Italia - Cito su dieci affetti da asma di colpo



Narratori letterari, saggi nazionali

Internet e tv: i nuovi protagonisti d'inglese

Manter un'attività su Internet di sempre

Il vino italiano è il più importante negli Usa

Firma, bilancia le perdite per la legge 50/05



IL FENOMENO. *I romanzi d'amore sono vera letteratura? L'ultimo numero di «Tirature» fa un censimento e chiama i critici a rispondere*

Love story, il ritorno

DI ALESSANDRO ZACCURI

Di che cosa parlano i romanzi italiani quando parlano d'amore? O, meglio, in che territori si muovono? Restano sospesi per aria, *Tre metri sopra il cielo*, come suggerisce il titolo del fortunato best seller di Federico Moccia? Oppure sono condannati alla contabilità spicciola - e un po' avvilita - dei *Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire* enumerati, fra una prodezza erotica e l'altra, dalla non più misteriosa Melissa P(anarello)? E, più che altro, come mai il poliziesco è diventato letteratura, la fantascienza pure, noir e horror neanche parlarne, mentre

invece sulla rima amore-cuore continua a incombere il sospetto dei lettori benpensanti? È un viaggio ai confini dell'unico "genere" non ancora ammesso nel salotto buono della critica e dell'editoria, quello proposto da *Tirature '06* (il Saggiatore / Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, pagine 286, euro 22,00), l'ormai tradizionale annuario sullo stato del libro allestito da Vittorio Spinazzola con il contributo di una qualificata squadra di saggisti. Dati, approfondimenti, analisi dei fenomeni più significativi

(Alberto Rollo, per esempio, ragiona su che cosa significhi, oggi come oggi, esordire in letteratura) e, soprattutto, un robusto dossier monografico, che nell'edizione appena pubblicata ruota appunto attorno alla domanda iniziale: "Di che cosa parlano i romanzi d'amore?". Neanche a farlo apposta, tocca a una stimata italianista che di cognome fa Rosa (come il genere, appunto) azzardare la prima risposta, prendendo in esame proprio il caso *Tre metri sopra il cielo*: da libro pressoché clandestino (la

prima versione circolò per anni in fotocopia) ad anomalo successo Feltrinelli, con tanto di riproposta "filologica" della stesura originale e abbondanza di implicazioni mediatiche, dal cinema all'agenda-diario. Il tutto per raccontare l'amore impossibile ma non troppo fra il ribelle Step e la dolce Babi, un personaggio

presentato come prototipo dell'adolescente italiana di oggi, ma nel quale Giovanna Rosa rintraccia più di una somiglianza - anche onomastica - con la Beba di *Signorsì*, indimenticato e lacrimevole romanzo sfornato da Liala all'alba degli anni Trenta. Meglio la Melissa dei *Cento colpi di spazzola* e del

successivo *L'odore del tuo respiro?* Sulla qualità dell'amore virato in erotismo, sia pure letterario, esprime forti dubbi un altro dei collaboratori di *Tirature '06*, Enzo Marigonda, per il quale le pari opportunità, nel caso specifico, non sembrano

produrre grandi risultati: poco credibile al femminile l'esibito compiacimento della signorina P. e compagne, poco affidabile al maschile il compiaciuto esibizionismo di un autore peraltro smaliziato come Tiziano Scarpa, che in *Kamikaze d'Occidente* prova a giocare la carta dell'ironia e del virtuosismo stilistico. Ecco, l'ironia, stile Bridget Jones e derivati: sono i libri analizzati da Laura Lepri, che nell'indagare il rapporto fra *love story* e commedia finisce per individuare un'inedita "linea torinese", nella quale le

paratelevisive Luciana Littizzetto e Anna "Sconsolata" Barbera si trovano a convivere con la più sussiegosa Stefania Bertola. Quanto al virtuosismo stilistico, se ne occupa Giuliano Cenati, che rintraccia i frammenti di discorso amoroso disseminati nelle opere di Michele Mari, Antonio Moresco e Marosia Castaldi. Certo, il rischio della scorciatoia sentimentale è sempre in agguato, come certifica la riflessione di Gianni Turchetta su una manciata di titoli fra i quali si salva, di fatto, soltanto *La badante* di Paolo Teobaldi. A conti fatti, però, l'unica narrazione d'argomento amoroso promossa a pieni voti dal gruppo di *Tirature* è quella costruita dall'enigmatica Elena Ferrante, alla quale Benedetta Centovalli dedica pagine di appassionato rigore. *L'amore molesto* e *I giorni dell'abbandono* come romanzi che descrivono l'«impossibile amoroso del reale», dunque. Che è come dire romanzi e basta. La letteratura, quando vuole, può parlare di tutto, perfino d'amore.

di
Mirella
Appiotti

E' arrivato il Rosa nel salotto buono della letteratura

Ad annunciarlo è «Tirature 06», a favorire la svolta, soprattutto fra i giovani, il bestseller di Moccia «Tre metri sopra il cielo». In arrivo «A neve ferma» di Stefania Bertola e l'australiana Moriarty («Un desiderio anzi tre»)

PASSATO, da tempo, il giallo e dintorni dall'apartheid di «genere» a zoccolo duro, e spesso «di comodo», della maggior parte della narrativa medioalta e alta (recente pioniere, in Italia, Umberto Eco), la stessa sorte sembra ora toccare al «rosa». Evento da noi solennizzato con il dossier di *Tirature 06*, tour a 360 gradi che Vittorio Spinazzola e il suo team compiono ogni fine anno (con scelte e giudizi almeno in parte molto destinati al proprio «giro»), sugli ultimi 12 mesi dell'editoria italiana. «I lettori più giovani hanno sancito la riscossa dell'unico genere par-letterario che la stagione del postmoderno non aveva ancora

sdoganato» scrive, riferendosi soprattutto al Moccia di *Tre metri sopra il cielo*, l'italianista Giovanna Rosa (!) nel saggio introduttivo «L'amore come romanticheria».

Chick-lit: la vera liberata

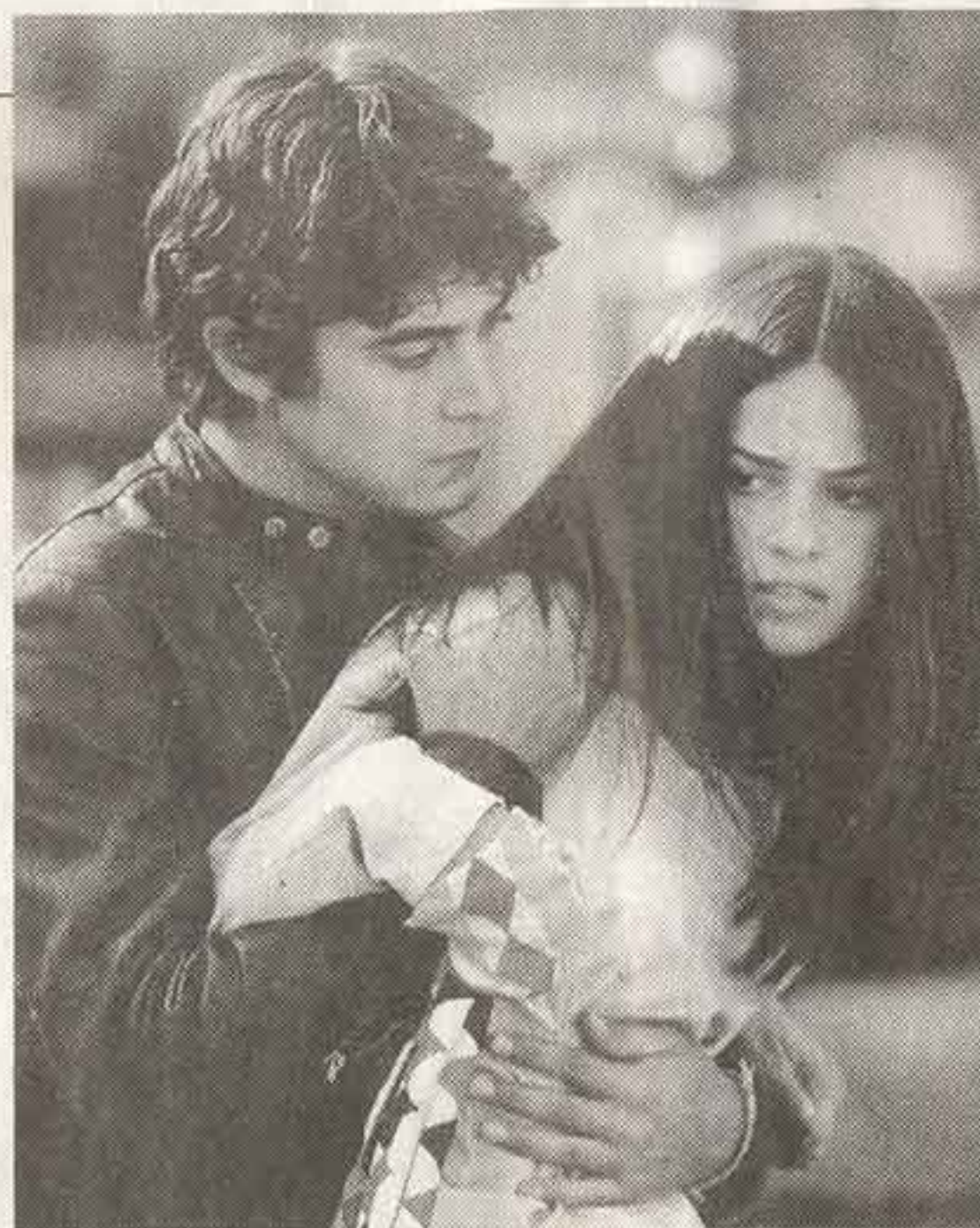
Sdoganamento con il consueto ritardo italiano rispetto al mondo anglosassone dove non tanto ci si chiede, come fa *Tirature*, «Di che cosa parlano i romanzi d'amore?», ma si punta diritto verso quella che sino a ieri era considerata sottospecie della narrativa di intrattenimento al femminile, la «letteratura per pollastrelle» alla quale invece oltreoceano vengono dedicati saggi («chick lit e femminismo, post o antifemminismo») e corsi monografici universitari. Sdoganamento dovuto alle plurime «Bridget Jones» dell'«austeniana di ferro» Helen Fielding e al «Sex and the City» di Candace Bushnell nonché alle susseguenti Melissa Bank, Sophie Kinsella e socie?

Tutto il contrario. I due bestseller e similari in carta e sugli schermi, sono niente altro che specchi, intelligenti spregiudicati e commercialmente accorti, della realtà nuova, della tostissima e agitata categoria sociale delle trentenni: preferibilmente urbane (e globalizzate anche nella produzione narrativa inerente), protagoniste della propria vita, decise a gestirla, con annesso sconcertante quadro della virilità, in una complicità tra

donne accompagnata, tra inquietudini varie, dal dato fondamentale dell'ironia, soprattutto dall'autoironia. Narrativa a due anime: consumista e alternativa. E «non c'è genere che la rivoluzione femminile abbia trasformato al pari di questo», ha sottolineato sul *Manifesto* Laura Pugno.

«L'amore come commedia»

Ovvero «anche le donne sanno ridere». Non è solo il titolo, in *Tirature*, del saggio di Laura Lepri (esperta di grana fina che sa essere limpida), il più pertinente al nostro tema. E' la «traduzione» della miglior chick lit che, quando vale, esce dal ghetto per diventare letteratura e basta. Soprattutto è la vita delle donne di oggi, come ce la raccontano anche le autrici di casa nostra, le Campo, le Baresani, le Littizzetto, persino la Barbera-Sconsy. Much attention è riservata alla Appiano, ma il nome che alla Lepri sembra stare più a cuore è quello di Stefania Bertola (*Ne parliamo a cena, Biscotti e sospetti*) scrittrice nata nell'ambito della «women's fiction» ma in realtà senza etichetta: che Mariagrazia Mazzitelli, suo editore in Salani, definisce «una fuoriclasse» non ancora abbastanza rico-



Una scena dal film tratto dal romanzo di Moccia

nosciuta dal pubblico al quale offrirà a maggio un nuovo romanzo *A neve ferma*, storia agrodolce di Emma, pasticceria disperata.

Pollastrelle di domani

Rifiutano in blocco la «orrida» definizione le tre responsabili editoriali che più hanno creduto in questi anni alla narrativa femminile di intrattenimento (cui bisogna accostare il management Mondadori che continua a puntare sulla Kinsella; sta per mandare in libreria il secondo romanzo, *E adesso cosa faccio?*, ilaro tragico dramma di una maternità traumatizzante della californiana Risa Green e che, con la Red Dress Ink, costola irriverente di Segrate, sforna libretti modaioli di Melissa Senate, Sarah Tucker, Erica Orloff). La rifiuta Carla Tanzi della Sperling & Kupfer, sostenitrice a spada tratta di Sveva Casati Modignani, di Danielle Steel, di Melissa Bank dal '96 in Frassinelli (la sigla più letteraria della casa); della collana Pandora (nata nel 1933 con Stephan Zweig) cui ha affiancato

Pandora Shocking dove è confluita la Appiano e dove arrivano i nuovi romanzi dell'australiana Liane Moriarty *Esprimi un desiderio anzi tre* (linea «Sex and the City»); di una delle più influenti critiche letterarie Usa Jenny Mcphee *Io e Lilian*; della irlandese Sheila O'Flanagan *Too good to be true* nonché il quasi autobiografico *Risorsa umana sarà lei*, ovvero il lavoro non si trova, di Sophie Talmeau: «Allora non parliamo di chick lit ma di "nuovo rosa", e va bene: come nuove sono le donne di oggi».

La rifiuta la Mazzitelli che, oltre alla Bertola, annuncia la «romantic comedy» *Per un colpo di sole* di Kathleen Flynn-Hui (vistoso pseudonimo) dove si prende di mira quel luccichio newyorchese da cui fuggirà verso la sua cittadina natale la Susan Hubbard di *Lisa's medicine* mentre nel catalogo Salani per trovare l'esordio della chick lit bisogna arretrare al '96 con *Gli uomini sono come il cioccolato* della tedesca Tina Grube: quasi nessuno ricorda che dalla Germania sono venuti i primi romanzi del «genere», quando ancora Bridget Jones non esisteva.

La rifiuta anche Ornella Robbiati direttore editoriale Sonzogno che sulla creatura della Fielding ha riposto molte delle sue fortune e che, comunque, sta per mandare in libreria un chick lit pressoché doc, *Le mie sono uno spettacolo* dove le autrici Kaplan e Schnunberger giocano sull'ambiguità con la storia di tre amiche quarantenni. Ed è qui la svolta, dai 30 ai 40. Le cattive ragazze crescono come in «Lipstick Jungle» della Candace Bushnell di «Sex and the City». Ma non basta. Mentre la lad lit, versione maschile delle pollastrelle la cui bandiera sarebbe Nick Hornby, segna il passo, sarà pronta per l'estate, sempre Sonzogno, la prima cinquantenne con *L'importanza di essere scapola* della inglese Carol Clewlow. Mentre si lavora ad altri balzi decennali... Sarà una buona notizia per i lettori?

IL BILANCIO DI «TIRATURE '06»

Archiviati gli autori cannibali gli editori seguono una nuova linea buttare via il «giovane scrittore» per favorire autori alle prime armi pompati sulla scena mediatica



IL MERCATO LIBRARIO

Oltre il ritorno del rosa e l'attestarsi del noir a ispirazione realistica la politica dei best seller punta adesso su nomi sconosciuti ma promettenti, come fu per Brizzi ed è per Piperno

È l'ora dell'esordiente di lusso

GUIDO CASERZA

ARCHIVIATA l'epoca della gioventù cannibale, metabolizzata quella del *trashismo*, il mercato librario sembra aver trovato nuove vene narrative da sfruttare imprenditorialmente: su tutte quella del romanzo a struttura forte, con una trama a tutto tondo e personaggi in rilievo. In simile cornice la fa da padrone il romanzo d'amore nelle sue varie declinazioni, dal rosa lialesco di Moccia alle romantiche di Giulia Carcasi, dal fogliettone sessuale adolescenziale di Melissa P. a quello truculento di Massimiliano Parente.

A circolare nelle librerie ipermercatizzate delle grandi città già era stato indotto in noi il sospetto che il mercato del 2005 fosse andato in quella direzione: il sospetto viene ora confermato dal referto sull'annata trascorsa che il gruppo di critici diretto da Vittorio Spinazzola ha stilato in *Tirature '06* (Il Saggiatore, pagg. 286, euro 22) tematicamente sottotitolato «Di cosa parlano i romanzi d'amore?». Il consueto appuntamento con *Tirature* in realtà è un'occasione per meditare su alcune questioni che nel libro vengono solo superficialmente abbozzate.

Più importanti del ritorno del rosa (da una parte gonfiato con gli

estrogeni del merchandising, dall'altra pura fenomenologia giovanil popolare come testimonia il successo di *Tre metri sopra il cielo* di Moccia), del solido attestarsi del noir a ispirazione realistica (il fenomeno romanzesco dei «delitti veri», da Lucarelli a De Cataldo), o di una politica bestselleristica sempre più raffinata, sono infatti alcuni fenomeni di cui la grande messe di articoli (in tutto 38) di *Tirature '06* offre solo una generica descrizione.

Ad esempio il fenomeno dell'esordio su cui elucubra Alberto Rollo, facendolo risalire giustamente ai primi anni Ottanta, e che oggi sembra essere diventato un *asset* di primordine nei bilanci delle case editrici. Il prodotto «novità», che qualche anno fa si basava sostanzialmente sulla politica del «giovane autore», si è ampliata e oggi coincide con quella di «esordio letterario». Gli editori puntano infatti molto sulla politica del nome sconosciuto ma promettente, intorno al quale si mobilita il mondo della comunicazione mediatica con i suoi *boatos*. Il giovane autore di scuola tonnelliana si è così trasformato in un rampantino mediatico, una figura professionale, di ascendenza baricchiana, capace di muoversi con grande agio sulla ribalta dando rilievo mediatico alla propria figura e alla propria opera.

Il caso esemplare fu quello di Brizzi che, mercé un'accorta politica editoriale, ha mobilitato l'attenzione massmediale e sancito l'ingres-

so in una nuova epoca del libro: quella in cui i vari media entrano sinergicamente in contatto, l'autore viene cooptato da uno staff editoriale e il suo romanzo riscritto da un editor dal piglio manageriale: il libro d'autore diventa in realtà un lavoro d'équipe.

Il fenomeno, abbozzato di striscio dal gruppo di Spinazzola, e che ha nel caso Piperno la sua ultima epifania, si spiega probabilmente con la generale trasformazione dei modi di produzione e distribuzione culturale, in tensione tra nuova strumentazione tecnologica (la divulgazione in rete dei prodotti culturali) e imposizione delle logiche di profitto della grande industria culturale. La multimedialità impone infatti un radicale ripensamento, non solo della figura dell'autore, ma anche del modo di produrre e di fare letteratura. Ma anche l'anatema di Goffredo Fofi (intervistato da Fabio Gambaro), l'unico a interrogarsi seriamente su un'industria libraria sempre più modulata come un'industria della distrazione, rischia di restare lettera morta, se non viene accompagnato da una più profonda riflessione sull'organizzazione del lavoro intellettuale.



Alessandro Piperno, autore di «Con le peggiori intenzioni», caso letterario del 2005



scappa.

spalieri@unita.it

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

H.P. Prendi i soldi e scappa

Salani ringrazia... L'11 gennaio, a cinque giorni dall'uscita del sesto volume della saga di Harry Potter, la casa editrice comunica che le 750.000 copie della prima tiratura sono andate esaurite e che è in macchina una seconda tiratura di 100.000 copie. Nello stesso comunicato punta il dito sui librai italiani («pochi», sottolinea) che hanno violato l'embargo e hanno messo in vendita Harry Potter e il Principe Mezzosangue prima della fatidica mezzanotte del 5 gennaio. Punizione? L'anno prossimo gli esercenti colpevoli rimarranno a bocca asciutta, cioè senza Harry Potter n.7, ultimo capitolo - come annunciato dalla Rowlings - della serie. Ma perché un libraio corre il rischio di sabotare una strategia di marketing com'è quella per una gallina dalle uova di platino, cioè il maghetto britannico? Uno studio di Raffaele Cardone, sull'edizione 2006 dell'annuario di editoria del Saggiatore, Tirature, ci aiuta a capire: del Grande Affare, ai piccoli, i librai indipendenti, restano in mano solo briciole, sicché - se ne deduce - meglio scippare quel che si può alla grande distribuzione. Cardone analizza il fenomeno di tre «gigalibri», il maghetto, appunto, in vendita nel mondo anglosassone dal 16 luglio scorso, il Codice Da Vinci e l'ultimo Asterix. Benché accomunati da quella definizione, «gigalibri» (coniata, ricorda, per un ricerca dell'Ipsos commissionata da Mondadori) e benché le loro vicende vadano studiate con strumenti più adatti all'epidemiologia e alla sismologia che all'editoria, i tre titoli hanno storie di mercato diverse. Il buffo eroe gallico del fumetto, di storia in storia, ha i suoi lettori da quasi cinquant'anni. Dan Brown, partito al rallentatore a marzo 2003, insediatosi solo dopo mesi nella top ten statunitense, li campeggia da più di due anni. Il maghetto, invece, è seriale, spara a ogni capitolo i suoi milioni di copie, li brucia nel giro di un paio di mesi, poi scompare. In Gran Bretagna il giovane Harry ha venduto due milioni di copie in ventiquattr'ore, tra il 16 e il 17 luglio. Come? Il prezzo consigliato di vendita era 16,99 sterline, ma i supermarket Asda e Tesco lo vendevano a 7,99, Kwik-Save a 4,99. Ottakars, una catena libraria che non è riuscita a scendere sotto 11,99 ha venduto solo 70.000 copie sulle 100.000 che aveva come obiettivo e - spiega Cardone - ha perso così il 10% del proprio valore azionario. Per i piccoli esercenti, impossibilitati a questi sconti, lo spazio è nullo. E allora, nel Regno Unito come in Italia, voi cosa fareste nei loro panni? Vendi H.P. ventiquattr'ore prima, prendi i soldi e



ItaliaOggi in libreria

TIRATURE 2006
 Autori, editori, pubblico
 Il Saggiatore, 2005,
 pagg. 286, euro 22,00

Torna puntuale a inizio anno, da più di un decennio, *Tirature 2006*, una collezione di saggi, una riflessione critica molto articolata, a cura di Vittorio Spinazzola, su ciò che è accaduto nel 2005 nel mondo editoriale tra gli autori, i critici, gli editori e il pubblico: un termometro, insomma, che sonda i cambiamenti profondi del mercato editoriale e della nostra cultura. Federico Moccia con *Tre metri sopra il cielo*, Elena Ferrante con *L'abbandono*, il fenomeno Melissa P. con *Cento colpi di spazzola* sono i casi più eclatanti di un ritorno in abbondanza della letteratura rosa a cui è dedicato il numero. Torna in auge l'amore visto dalle adolescenti, dalle donne più mature con disincanto, fino al comico e alla satira della Litizzetto. Dunque il titolo di quest'anno, *Di cosa parlano i romanzi d'amore?* Accanto ai saggi che analizzano l'amore nei romanzi degli scrittori italiani di oggi, la parte più interessante del volume resta quella centrale dedicata agli autori esordienti e ai mutamenti del mercato.

Il fenomeno degli esordienti giovanissimi è iniziato negli anni 90 per consolidarsi in questi ultimi anni. Giovani che alla prima uscita poi spariscono o diventano best seller grazie all'aiuto di critici e giornalisti che hanno cambiato pelle: sono molto più vicini ai mercanti d'arte in supporto agli editori piuttosto che ai critici letterari veri e propri della tradizione. Investire in esordienti sperando nel botto, o programmando il botto, è l'ultima novità di questi anni, con una serie di scrittori che sembrano avere problemi di tenuta nel tempo lungo, quello cioè della letteratura vera.

I grandi best seller sul modello americano abbiamo imparato a farli in casa con qualità e a non importarli più

dall'America, con grande soddisfazione dei nostri editori. Una ripresa e un'accelerazione di produzione della nostra narrativa che ha dato una svolta negli ultimi 15 anni alla nostra letteratura. Come deve muoversi il lettore in questo ginepraio dove

ogni novità sembra essere un capolavoro? Troppi esordi? Troppi autori presi, spremuti e buttati come limoni? Accanto a questo sempre più personaggi noti e meno noti, professionisti in altri settori come cantanti, investigatori e quant'altro si sono inseriti nel mondo editoriale a fianco degli scrittori veri.

Mentre Fofi invita la piccola editoria a cercare intelligenze, quale loro primario scopo, il mercato editoriale vede la progressiva scomparsa della figura del librario tradizionale, in quanto le grandi catene, asservite a figure degni di supermercati, hanno eliminato il catalogo dalle librerie per farli diventare fiere delle novità. E i blog? Gli audiovisivi? Che fine hanno fatto? Leggetevi *Tirature*. Non solo per addetti ai lavori. Anzi.

LO ZAR NON È MORTO

Grande romanzo
 d'avventure
 Sironi editore, 2005,
 euro 17,00

Era sparito subito dopo essere nato. Quello che Giulio Mozzi si è stupito di trovare sulle bancarelle antiquarie e che ha ristampato nelle edizioni di Sironi facendolo diventare un caso letterario, e qualche critico famoso ha abboccato come un salame, altro non è che un romanzo ben noto agli studiosi e ai ricercatori degli anni 20 e 30, *Lo Zar non è morto*, scritto con dieci autori tra i più eterogenei, edito in Italia nel 1929 e per certi versi precursore di romanzi d'avventure di altrettanti personaggi che si raccolgono sotto il nome di Wu Ming o Luther Blisset. Allora i «dieci» autori de *Lo zar non è morto* furono: Filippo Tommaso Marinetti, Massimo Bontempelli, Antonio Beltramelli, Lucio D'Ambra, Alessandro

De Stefani, Fausto Maria Martini, Guido Milanese, Alessandro Varallo, Cesare Viola, Luciano Zoccoli.

Presentato da Mozzi come uno dei libri più misteriosi della letteratura novecentesca, in verità, per chi conosce bene la let-

teratura di quegli anni, è un libro conoscitissimo per le reazioni che scatenò sulla stampa di allora. Tanto più che tra i dieci «incubatori» accanto «al cranio oceanico di Marinetti troviamo il ciuffo discretamente passatista di Lucio D'Ambra».

Lo Zar non è morto è un romanzo fascista, sostenuto allora dal partito come modello delle nostre patrie lettere che dovevano portare la nostra letteratura fuori dai confini nazionali. Un modello di modernità che allora suscitò polemiche e attacchi da puristi e da sostenitori e che subito dopo sparì dalla circolazione semplicemente perché c'era ben altro d'interessante nelle patrie lettere d'allora.

Scritto grazie all'invenzione futurista di Marinetti, il volume non risponde in verità a nessuna direzione artistica. È un polpettone che porta dentro di sé tutto e di più, dall'epica avventura al capitolo sentimentale, talvolta intriso di parole inglesi allora «moderne», che danno il sapore dell'epoca ma che oggi sono stucchevoli e infastidiscono la lettura.

È interessante invece come documento, come anticipatore di fenomeni editoriali oggi ben più vasti. Non è un caso che la modernità, il cinema, Chaplin cominciano a influenzare la cultura italiana proprio alla fine del 1929. Siamo alle origini della vera modernità letteraria novecentesca, dell'industria editoriale che esploderà poi negli anni 30. Serve inoltre a capire che forse il '900 dovrebbe essere riscritto proprio nelle sue pagine essenziali, perché fenomeni

come il futurismo hanno dato fioriture straordinarie proprio al loro apparire. Achille Campanile, nella sua lucida comicità, scrisse su un giornale d'allora storpiando il titolo «L'osar non è morto!». Zavattini, congedandosi dalla *Gazzetta di Parma* diventata fascista, scrisse solo «Lo Zar non è morto... continua!». A Mozzi indico un testo teatrale scritto a dieci mani che segui

il successo de *Lo Zar non è morto*. Chissà che non lo ritrovi e ne faccia un altro caso editoriale. (riproduzione riservata)

di Guido Conti



Premiata ditta Harry-Dan

DI STEFANO SALIS

All'inizio di marzo — Random House lo ha annunciato qualche giorno fa — ne arriveranno sul mercato americano almeno tre versioni tascabili, con una tiratura iniziale di 5 milioni di copie. C'è ancora una vasta audience da sondare, sono sicuri i responsabili della casa editrice, e poi appena arriverà il film, le vendite decolleranno ancora. E faranno volare alto il libro più di quanto non faccia ora. Cioè a distanze molto, ma molto, al di sopra dei comuni mortali. Avete indovinato: stiamo parlando, tanto per cambiare, del *Codice da Vinci*.

Che domina le classifiche mondiali ormai da tre anni. L'edizione rilegata, negli Usa (dove le novità vanno subito in tascabile) è rimasta per 86 settimane in vetta alla classifica del «New York Times» (e lo è anche questa settimana...) su 147 di presenza ininterrotta. In Inghilterra, il «Guardian», stilando la classifica dei più venduti dell'anno non ha potuto che rilevare che il 2005 è stato l'anno del "pubblicare con sicurezza". Anche nelle classifiche inglesi manca del tutto il fattore sorpresa, ormai da troppo tempo: Dan Brown, in varie edizioni e diversi libri, dalla posizione n.2 fino alla 5. Così va in Francia, così va in Italia.

Chi rompe l'egemonia del *Codice* (il cui successo si evince da tutta la caterva di Inchieste, Vere verità, Indagini ecc. che si è tirato dietro, anche in

Italia) è il solo *Harry Potter*. Le dinamiche che hanno portato al successo e, soprattutto i modi in cui questi due «gigalibri» hanno spostato le normali strategie editoriali, sono raccontate con la solita bravura da Raffaele Cardone nell'ultimo *Tirature*. Annale che — e quasi secca ripeterlo anno dopo anno — nel suo genere è il miglior prodotto sul mercato italiano.

*Su «Tirature»
l'analisi di come
i due bestseller
hanno conquistato
il mercato*

La novità che colpisce della "premiata ditta Harry e Dan" (per la verità si parla anche dell'ultimo *Asterix*, capace in Francia di una prima tiratura da 8 milioni di copie) è che la spasmodica richiesta del libro della Rowling, uscito a luglio in Inghilterra, ha messo in difficoltà le catene di librerie più deboli. A causa della grande parte di vendite realizzata con i canali alternativi della Gdo, il maghetto è

transitato ovviamente subito in testa alle classifiche. Ma, facendolo troppo rapidamente, nota Cardone «si rischiano distorsioni del mercato che abbattano i margini di tutta la filiera». Potrebbe essere un caso isolato, è vero. E qualsiasi libraio dovrebbe accendere un cero alla Rowling. Eppure questa dinamica fa pensare. Che il passaparola e la "lenta combustione" prima dell'esplosione (meccanismo che ha prodotto il fenomeno Dan Brown) siano ancora una strategia tutto sommato preferibile al "tutto e subito"?

«Tirature 2006. Di cosa parlano i romanzi d'amore?», a cura di Vittorio Spinazzola, il Saggiatore, Milano 2006, pagg. 290, € 22,00.